

# Le parabole di Gesù: Il Buon Samaritano

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Questa città si trova in una vallata ed è un'oasi in mezzo al deserto. L'uomo di cui parla Gesù incontrò dei **briganti** che lo malmenarono, lo derubarono e lo lasciarono malconcio e ferito per terra. Per quella stessa strada, per caso, passava un **sacerdote**, avendolo visto, indifferente, se ne andò senza curarsi di lui. Lo stesso capitò ad un **levita** (erano i discendenti della tribù di Levi ed avevano il compito di custodire le cose sacre, erano una specie di guardiani del Tempio). Anch'egli passò oltre, lasciandolo dov'era.

Al contrario di questi due, passò anche un samaritano, un abitante della Samaria, lo vide e ne ebbe compassione. Lo curò, versando sulle sue ferite olio e vino, era il pronto soccorso di allora. Ma fece anche altro, usò altre accortezze. Lo fasciò, lo caricò sulla sua cavalcatura e lo portò in una locanda raccomandando al locandiere di prendersene cura. Lo pagò per il disturbo e gli promise che se avesse speso altro denaro l'avrebbe pagato al suo ritorno.



Al termine del racconto Gesù chiede al dottore della legge che lo aveva interrogato: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?" Gli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli dice: "Và e anche tu fa così".



Qual è il nocciolo di questo racconto?

Sicuramente Gesù voleva insegnare, allora, ed anche oggi a noi, che il prossimo è colui verso il quale compiamo dei gesti di amicizia, di soccorso, di aiuto. Avere compassione ossia patire insieme. Fare proprie le necessità altrui.

Proprio come Gesù insegna al dottore della legge. Se si semina questo nocciolo potrà nascere una bella pianta: quella dell'amore per il prossimo!

